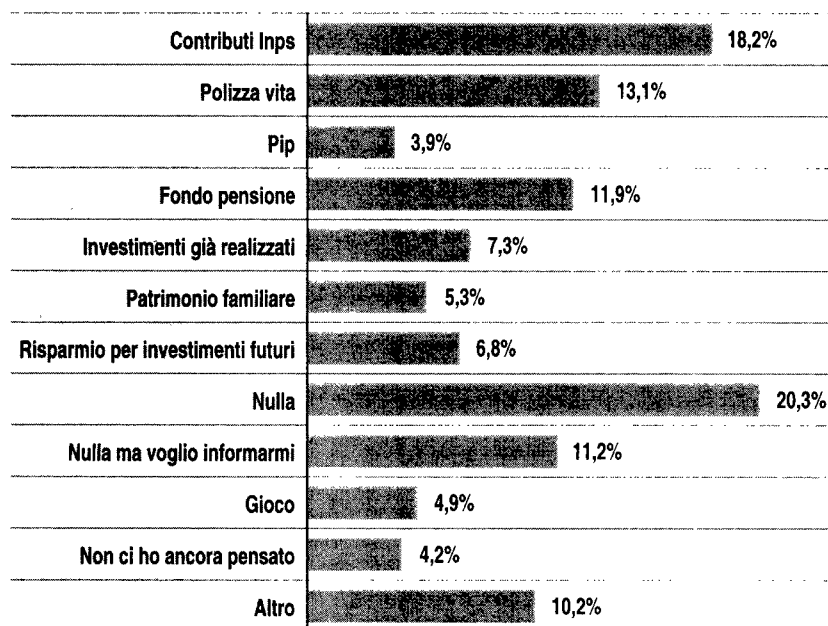


Un italiano su tre non sa che pensione avrà. E uno su 20 si affida alla sorte

COSÌ GLI ITALIANI VOGLIONO ASSICURARSI LA VECCHIAIA SERENA



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

La crisi economica accresce la voglia di welfare. I problemi riscontrati da famiglie e single in Italia hanno rafforzato la richiesta di Stato sociale, dalla previdenza all'assistenza medica. È quanto emerge da uno studio realizzato dal Censis per il Forum di Ania-Consumatori, l'associazione che riunisce le imprese assicurative per migliorare il dialogo con i consumatori. Dall'indagine emerge che il 90% degli italiani in tema di welfare si fida solo dello Stato, cui chiede una sorta di supervisione anche sulle attività svolte dai privati. La questione della previdenza è forse la più spinosa, quella in cui anche le lacune informative assumono una dimensione preoccupante. Tre intervistati su dieci (il 30,9%) è ben informato sul modo con cui verrà calcolato l'ammontare della propria pensione, mentre il 27,9% non ha idea del tipo di sistema con il quale sarà calcolata la sua rendita. E tale percentuale nella fascia di età tra 30 e 44 anni sale al 31,8%. Un altro segnale preoccupante è che, sebbene la maggioranza degli italiani avverta i rischi legati al sostentamento nella terza età, ben il 20,3% non ha preso alcuna precauzione in questo senso.

C'è addirittura chi (il 4,9%) si affida alla fortuna, al gioco. In ogni caso le forme di previdenza complementare, come le polizze Vita o i piani individuali pensionistici, sono ancora sottoutilizzate (si veda tabella a fianco) e diffuse principalmente tra i soggetti con reddito alto o molto alto. «La lettura incrociata delle variabili statistiche mette in evidenza la limitatezza delle modalità di autotutela poste in essere dagli intervistati: una capacità che, nonostante la buona volontà espressa, sembra essere irrimediabilmente condizionata dalla disponibilità economica», sintetizza il Censis. Secondo gli assicuratori, la soluzione passa per l'individuazione di trattamenti fiscali agevolati, volti a incrementare le forme di previdenza alternativa. Una sfida per risolvere il problema della futura sostenibilità del sistema: nel 2009 l'Inps ha speso circa 270 miliardi, di cui 140 per le pensioni. «La percezione è che oggi e domani sarà lo Stato a garantire tutto. Ma lo Stato non sarà in grado di dare una risposta sufficiente ai nuovi bisogni per pensioni e sanità», avverte **Paolo Garonna**, direttore generale dell'Ania. (riproduzione riservata)